

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

'Mattioli' di Siena
Prof. Ferri



Classe II E: Andreassi Giovanni, Bernardo, Bernardoni, Anna Brogi, Giulia Cannucci, Andrea Carbone, Chiara Chiarelli, Gabriele Diligenti, Alessandro Matteo, Fabio Andrea, Figura Emilia, Franchi Benedetta Maria, Gulli Marta, Inglesi Alessandro, Losi Matteo, Manganelli Barbara, Manganelli Jacopo, Marazzi Viola, Marchetti Costanza, Masciavè Davide, Mattii Bianca, Munteanu Corina, Neri Flavia, Neri Sergio, Paolini Luigi, Parris Viola, Terranova Christian, Zanchi Alice
Docente tutor: Lucia Ferri
Dirigente scolastico: Federico Frati

Immigrazione, cause e conseguenze

Un fenomeno che è mutato molto nella storia così come la ragioni che la comportano

L'**immigrazione** è un movimento che caratterizza l'umanità sin dalle sue origini. Esso è il trasferimento sia temporaneo che definitivo di persone in un paese diverso da quello natale. Essa è principalmente di due tipologie, di infiltrazione, caratterizzata dallo spostamento di pochi individui, e di massa, quindi dallo spostamento di molte persone. Le cause possono essere politiche, economiche, naturali o culturali. Nella preistoria gli uomini primitivi provenienti dall'Africa si spostavano a causa della scarsità di cibo o per il troppo caldo, ma con lo sviluppo della società questo fenomeno iniziò a presentarsi più frequentemente per motivi socio-politici. I grandi spostamenti furono protagonisti di gran parte della storia umana, come la migrazione nel continente americano e la sua conquista, verso la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV. Invece

I BAMBINI

Spesso sono vittime di discriminazioni, altre volte i loro coetanei li aiutano



Migrazioni, un fenomeno dirompente con la guerra in Ucraina

a seguito del boom economico degli anni '60, l'Eurasia è diventata principale meta di spostamenti di persone che invece, si trovavano in paesi ancora sottosviluppati. Nell'Unione Europea si registrano circa 35 milioni di immigrati, di cui 20 provenienti da paesi che non fanno parte dell'UE, e 15 che sono cittadini di paesi membri dell'UE ma che vivono in un altro di questi. Si

concentrano principalmente in cinque paesi, tra cui l'Italia, in cui il maggior gruppo straniero è quello rumeno, seguito da quello albanese, marocchino, cinese e ucraino. Negli anni il numero di immigrati è aumentato radicalmente: da 75 milioni nel 1965, sono aumentati a 105 milioni negli anni '80, fino ad arrivare a 191 milioni nel 2005. Attualmente gli stati più sviluppati

finanziariamente tendono a rifiutare i profughi, ritenendo che siano un peso economico. In realtà essi praticano lavori ritenuti sottopagati dal resto delle comunità, che però sono alla base dell'organizzazione sociale. Inoltre vari studi dimostrano che la loro presenza in tali paesi "ringiovanisce" la popolazione, in quanto aumenta la percentuale di giovani, e contribuisce allo sviluppo della comunità dal punto di vista multiculturale: l'incontro e la fusione di molte culture e religioni permette l'abbattimento di tutti i pregiudizi elevati dalle persone, che limitano l'intera società a un mondo chiuso, senza scelta. In particolare i bambini, essendo il futuro dell'uomo, devono essere sensibilizzati affinché possano comprendere la gravità della situazione in alcuni paesi, per non rifiutare i profughi, ma accorglierli. Infatti i bambini talvolta sono vittime di discriminazioni, ma altrettante volte sono proprio i loro coetanei ad aiutarli per ripararsi da tutte le discriminazioni generate dalla comunità, cioè un comportamento che porta ad un trattamento non paritario, può essere di tipo etnico, culturale, religioso o politico.

Riflessione

Bambini obbligati a fuggire senza genitori Marciano in file che formano cordoni umanitari

Il conflitto fa vittime di vario genere, alcuni sono i civili che cercano di scappare in Paesi vicini

Un esempio di immigrazione di massa sta avvenendo proprio in questo momento in Ucraina, a causa della guerra tra questo Paese e la Russia. Per colpa della guerra in Ucraina molte persone che ci vivono sono costrette ad abbandonare il loro paese. Circa 4000 immigrati ucraini sono arrivati nel nostro paese, di cui la maggior parte sono donne e bambini. Queste persone sono rimaste senza casa, per

colpa dei bombardamenti provocati dall'esercito Russo. Cercano quindi dell'aiuto da parte dell'Europa, quest'ultimo si manifesta con l'ospitalità delle famiglie che gli offrono vitto e alloggio insieme a medicinali e ai viveri. Ad esempio in Polonia: i cittadini hanno aperto le frontiere per accoglierli. Molti italiani hanno fornito alle persone bloccate risorse primarie necessarie per sopravvivere. Questo è successo anche nella nostra scuola, in cui molti collaboratori scolastici hanno contribuito ad aiutarli. Per capire meglio le condizioni in cui stanno migrando vi forniamo questo esempio: i bambini, obbligati a fuggire sen-



za nessun componente della loro famiglia, marciando in file che formano cordoni umanitari, per farsi avvistare dai militari russi. In questo modo perdono tutte le loro libertà ed i loro diritti, inoltre si rovinano una delle parti più belle della vita.

L'intervista

La guerra con gli occhi di un'ucraina

La nostra collaboratrice scolastica ci spiega le sue emozioni in questo momento

Abbiamo intervistato una donna proveniente dall'Ucraina.
Da quanto tempo in Italia?
«Da quasi 18 anni, sono arrivata a settembre 2004».
Le emozioni appena arrivata?
«Molta felicità, riuscii a trovare subito un lavoro. All'inizio però fu difficile con la lingua, ma mi ha aiutato molto saper parlare l'inglese».

Ti manca la vita in Ucraina?

«All'inizio no perchè mi sono subito sentita accolta, ma con il passare del tempo la mancanza è aumentata, fortunatamente ho una famiglia molto unita».

Quanto tempo hai messo per integrarti nella società italiana?

«Veramente poco. Ho trovato amicizia e affetto dall'inizio, le persone mi hanno subito accolto, anche quando ero nel nord Italia, al contrario di quello che a volte si dice».

Potendo tornare indietro nel tempo faresti le stesse scelte?

«Certo. Qui ho trovato tante persone che mi vogliono bene e una seconda casa, anche se con quello che sta accadendo adesso nel mio paese, a volte mi sento in colpa per non esserci come molte persone che conosco, a contribuire per difendere l'Ucraina, ma se mi trovasi lì sicuramente nel mio piccolo combatterei per la mia patria».